

PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE, EDUCAZIONE AD UNA SESSUALITÀ SICURA, LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Ne parliamo con **Iliara Bersani** educatrice professionale - coordinatrice progetti sulle scuole di ALA Milano Onlus

Anche per l'anno scolastico 2005-2006 ALA Milano Onlus propone alle scuole superiori della Lombardia interventi di prevenzione specifica delle dipendenze, educazione ad una sessualità sicura e prevenzione del disagio scolastico.

In cosa consistono gli incontri di prevenzione delle dipendenze e dell'HIV nello specifico?

Per quanto riguarda la prevenzione delle dipendenze e dell'Hiv, ALA Milano propone interventi rivolti alle classi terze, che si articolano in un ciclo di incontri in classe e in un servizio di sportello di ascolto. I percorsi sono condotti in co-presenza da due operatori, generalmente educatori professionali differenziati per genere, e sono strutturati su un modulo di tre incontri.

Ogni incontro, di due ore ciascuno, è strutturato a seconda del tema specifico da affrontare. Per il percorso di prevenzione alle dipendenze i temi principali sono: il piacere, il rischio e la dipendenza; per il percorso di prevenzione dell'HIV gli argomenti trattati sono: informazioni relative alla trasmissione del virus e le categorie a rischio, le connessioni socio-culturali e la prevenzione.

Gli incontri sono condotti con una modalità animativo-partecipativa per permettere l'emersione dei vissuti degli studenti e garantire una comunicazione circolare e non totalmente centrata sui conduttori.

Il percorso si conclude con una giornata di sportello di ascolto: gli operatori che hanno condotto gli incontri sono a disposizione degli studenti che, durante la mattinata, possono "uscire" dalla classe, massimo due per volta, e recarsi nell'aula dedicata ai colloqui per approfondire alcuni argomenti ed esporre i propri dubbi e il proprio vissuto a tu per tu con l'operatore.

Cosa intendete per modalità animativo-partecipativa?

Il principio di base al quale ci ispiriamo per la realizzazione degli incontri è quello di "partire dagli studenti". Per far sì che un intervento di questo tipo abbia successo le modalità di ascolto e di valorizzazione dovranno essere il più possibile tutelanti nei confronti dei singoli rispetto al gruppo; in questo senso risulterà meno faticoso per i partecipanti raccontarsi, riportare esperienze vissute da altri, fare domande, ascoltare sospendendo il giudizio rispetto a ciò che viene detto dagli altri componenti del gruppo.

Ed è proprio la sospensione del giudizio, sia da parte degli studenti che degli operatori, il presupposto fondamentale per la riuscita di una relazione pedagogica che si dà come obiettivi la valorizzazione dei vissuti, la discussione critica, il reciproco influenzamento, l'apprendimento di nuovi saperi.

Gli strumenti di lavoro che utilizziamo per affrontare gli argomenti sopra citati sono:

Tecniche di comunicazione: l'adozione di modalità comunicative e metodologie di intervento volte a favorire stili relazionali di tipo collaborativo, consente di ottenere ricadute positive sul raggiungimento di tutti gli obiettivi individuati dall'intervento.

Ispirandosi a proposte di lavoro provenienti da diverse aree di studio (dalla comunicazione ecologica, al metodo Gordon, dal cooperative learning alle metodologie dell'apprendimento attivo) l'equipe di lavoro ha elaborato una "personale" e articolata modalità relazionale capace - almeno nelle intenzioni - di non venir mai meno ai principi del rispetto e della non sostituzione del ragazzo da parte dell'operatore.

Tecniche ludico interattive: il gioco è quell'attività serissima attraverso la quale i partecipanti agiscono i propri vissuti esperienziali in una dimensione non direttamente riconducibile alla realtà. Ciò permette agli attori di "giocare" parti e contenuti di sé che difficilmente emergerebbero all'interno di una comunicazione verbale diretta (soprattutto per particolari fasce di età e gruppi che presentano particolari resistenze).

Questionari di verifica: sono strumenti che, grazie all'anonimato, permettono ai singoli di potersi esprimere liberamente svincolati dal giudizio del gruppo all'interno del quale sono inseriti. Consentono, quindi, una raccolta di dati oggettiva rispetto al grado di informazioni in possesso ai singoli, dando la possibilità ai conduttori, che non possono non tenerne in considerazione, di avere un punto di partenza il più possibile condiviso dal gruppo classe.

Nello specifico, quali sono gli obiettivi degli interventi, in relazione ai temi affrontati?

Il percorso di prevenzione delle dipendenze affronta la questione dell'uso di sostanze collegandola a tematiche più ampie della condizione adolescenziale e giovanile.

Tra gli obiettivi, quello di arricchire il bagaglio di informazioni relativo alle tematiche tossico-alcol correlate, proporre chiavi di lettura critica della realtà e in particolare della relazione fra individuo e sostanze, favorire l'emersione di vissuti personali degli studenti, riguardo al rapporto diretto o indiretto con le sostanze psicoattive. I temi individuati, che titolano i vari incontri, ci sembra siano i centrali per poter affrontare la tematica delle dipendenze in quanto:

• La ricerca del piacere e/o del divertimento sembra essere alla base dell'utilizzo di sostanze psicoattive, in questo momento storico e culturale. La cultura diffusa sembra essere basata sul principio del: "voglio tutto subito qui ed ora", quindi il piacere sembra essere diventato uno degli svariati beni di consumo. Non è più necessario produrre percorsi di senso per il raggiungimento di un obiettivo, ma il denaro diventa la moneta di scambio per raggiungere ciò che può produrre piacere. L'utilizzo delle sostanze psicotrope sembra attualmente rientrare in questa logica. Il nuovo modello edonistico del "piacere come oggetto di consumo" fa sì che l'utilizzo di sostanze psicotrope possa essere uno strumento funzionale per il conseguimento "dell'obiettivo-piacere" nella logica del desiderio-bisogno / gesto d'acquisto / soddisfacimento (estinzione del desiderio). La dimensione di ricerca di piacere è uno dei meccanismi principali sui quali bisogna porre maggior attenzione nella relazione con i ragazzi, attraverso una tematizzazione ed una criticizzazione delle esperienze e dei vissuti dei singoli e/o dei gruppi.

• Il rischio riconducibile alla ricerca del piacere, attraverso una alterazione dello stato mentale, non è dovuto solo ai possibili effetti collaterali di ogni sostanza; molti giovani infatti rischiano di entrare in un rapporto abitudinario con le sostanze stesse (dipendenza psicologica) che riduce il campo di scelta del singolo individuo. Nell'immaginario adolescenziale vi è la convinzione che non sia possibile divertirsi, senza esporsi, a situazioni di rischio e che l'assenza di questi ultimi conduca alla "noia". È necessario considerare quanto la capacità di rischiare, intesa come possibilità di mettersi alla prova, possieda una significativa valenza evolutiva proprio perché legata alla dimensione della consapevolezza. Quest'ultima viene declinata durante gli interventi nei termini di "cosa è considerato un rischio, quando si rischia, quanto, cosa e perché si è disposti a rischiare e quanto la consapevolezza di questi meccanismi influisca poi sul comportamento reale".

• In merito al tema della dipendenza la nostra esperienza ha messo in luce quanto gli adolescenti e i giovani tendano ad applicare una netta distinzione fra l'utilizzo di sostanze, che non viene percepito come pericoloso (tranne l'eroina, considerata nella maggior parte dei casi la sostanza tabù), e l'abuso delle stesse. Inoltre vi è una bassa percezione di pericolosità rispetto alle sostanze che circolano e vengono utilizzate dal proprio gruppo di appartenenza: "La sostanza che uso io non dà dipendenza". Dal nostro punto di vista la questione della dipendenza è strettamente correlata alla percezione di pericolosità di una sostanza (secondo l'equazione "+ dipendenza = + rischio"). Vi è una naturale tendenza, però, ad attribuire una minore pericolosità alle sostanze percepite come "più vicine". Questo conduce, gli utilizzatori, ad attribuire alle sostanze utilizzate basse probabilità di indurre dipendenza.

Il percorso di prevenzione Hiv è finalizzato alla prevenzione di comportamenti sessuali a rischio.

Tra gli obiettivi del ciclo di incontri quello di favorire l'emersione dei vissuti rispetto alla tematica dell'Aids, fornire

informazioni sul virus dell'Hiv, in particolare rispetto alle modalità di trasmissione e agli strumenti di prevenzione, approfondire gli aspetti medici e le implicazioni sociali del virus Hiv, fornire informazioni sui servizi territoriali.

I temi affrontati durante gli incontri e, rispetto ai quali si dà maggior risalto e spazio per il confronto, sono i seguenti:

- Il preservativo, come strumento di prevenzione dell'infezione da virus HIV, porta con sé una serie di paure, dubbi e credenze sulle quali è bene fare attenzione:
 - viene spesso considerato un oggetto maschile: se lo propone il maschio "è un bravo ragazzo"; se ce l'ha la femmina, di lei si "pensa male".
 - A volte si dice no all'uso del preservativo per paura di perdere l'altro.
- La conoscenza e la fiducia all'interno di una relazione come strumento di prevenzione.
- Difficoltà nel comprendere la situazione di rischio nel "qui ed ora". Si è talmente coinvolti emotivamente che "non si pensa al dopo". Importante la ricerca del piacere e del divertimento nell'incontro sessuale, anche se occasionale. La paura del rischio viene dopo, accompagnata talvolta dal pentimento. Tutte queste emozioni sono spesso ingestibili per i ragazzi.
- Il rischio della gravidanza come maggiormente sentito, all'infezione da HIV non si pensa, è un problema percepito come lontano.
- Pur avendo tutte le informazioni per prevenire l'infezione da HIV, per i ragazzi è difficile pensare di condividere esperienze importanti della vita con persone sieropositive.

Rispetto alla realizzazione degli incontri qual è il ruolo degli insegnanti?

Per quanto riguarda gli incontri di prevenzione delle dipendenze e dell'HIV, gli insegnanti restano all'esterno della classe. Questa scelta nasce dall'esperienza fatta fino ad ora:

- gli studenti si sentono più liberi di parlare e mettersi in discussione senza la presenza dell'insegnante, data la delicatezza degli argomenti affrontati;
 - inoltre, la coppia di operatori è caratterizzata da una forte e approfondita condivisione rispetto alle modalità di conduzione, le strategie comunicative, alla gestione del gruppo e ai temi trattati. L'affiatamento che ne deriva necessita spesso di un lungo lavoro che risulterebbe non riproducibile, se non parzialmente con i docenti.
 - La partecipazione agli incontri di un osservatore, influenzerebbe l'autenticità e la naturalezza del gruppo.
- Il coinvolgimento degli insegnanti, invece risulta essere molto importante nelle fasi pre e post intervento durante le quali operatori e insegnanti si scambiano informazioni su: modalità di realizzazioni degli incontri, composizione ed eventuali problematiche gestionali del gruppo classe, rimandi diretti ed indiretti dell'esperienza fatta.

Per informazioni e adesioni:

Iliara Bersani ALA Milano Onlus, Area Scuola, Tel. 02 89516464
Cell. 339.6146199; e-mail: i.bersani@alainrete.org - www.alainrete.org
Educatrice professionale - Coordinatrice dei progetti sulle scuole